

**Osservazioni RSE alla Consultazione 139/2019/A
“Quadro Strategico 2019-2021 dell’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente”**

Con la presente si inviano alcune considerazioni relative al settore elettrico.

Si condivide la necessità di perseguire una maggiore efficienza degli investimenti e di adeguatezza delle infrastrutture, in un contesto di maggiore incertezza e di maggiore interdipendenza tra i differenti settori.

In particolare, si concorda sulla necessità di valorizzare il servizio reso ai diversi utilizzatori della rete di distribuzione, sviluppando meccanismi virtuosi per individuare le esigenze di sviluppo, anche in direzione del superamento delle differenze territoriali ancora presenti.

Nel seguito portiamo l’attenzione su alcuni aspetti specifici, rispetto ai quali riteniamo opportuna una riflessione.

OS.20 punto a) Progressivo e graduale superamento dell’attuale approccio di riconoscimento dei costi, differenziato tra costi operativi e costi di capitale, a favore di un approccio integrato che responsabilizzi gli operatori. In particolare, il nuovo approccio integrato si focalizza sui seguenti aspetti: previsioni e piani di sviluppo realistici, fondati sulle future ed effettive esigenze dei clienti del servizio; incentivi per il migliorare il livello di performance, in termini di efficienza, economicità e qualità del servizio; rimozione di eventuali barriere regolatorie allo sviluppo di soluzioni innovative.

OS 21 punto a) Nuovi meccanismi per il miglioramento della qualità del servizio, mirati alle aree con livelli peggiori di qualità del servizio della media nazionale, e coerenti con la logica di responsabilizzazione degli operatori di rete.

Nel TIQE (allegato A 646/2015/R/eel) i premi e le penalità dipendono dall’ambito di concentrazione, che è definito a partire dal numero di abitanti dei comuni che compongono l’ambito (Comma 5.1). In particolare, i comuni con più di 50 mila abitanti sono definiti ad alta concentrazione, i comuni tra i 50 mila e i 5 mila abitanti sono definiti a media concentrazione e i comuni con meno di 5 mila abitanti sono definiti a bassa concentrazione. I livelli di performance rispetto ai quali sono definiti premi e penalità delle reti di distribuzione dipendono dal livello di concentrazione considerato e sono più sfidanti per i livelli ad alta concentrazione (articolo 21).

Sulla base di una serie di valutazioni condotte da RSE sui dati pubblicati periodicamente da ARERA, si ritiene tuttavia che la *dimensione* del comune servito non rispecchi con sufficiente precisione la struttura elettrica della relativa rete di distribuzione. L’attuale classificazione potrebbe, in sintesi, condurre a una distorsione degli obiettivi per concessionari che si trovano a operare in aree con diverso numero di abitanti ma funzionalmente simili. Come emerge dalle valutazioni riassunte in Appendice, un possibile parametro aggiuntivo potrebbe essere costituito, per esempio, dalla densità di abitanti per chilometro quadrato. Il passaggio alla nuova definizione può essere condotto in maniera graduale, tenendo come riferimento anche il processo che ha portato alla delibera 237/2018/R/eel, con la quale la remunerazione dei distributori di piccole dimensioni è guidata da parametri che contengono la densità di utenze.

Appendice – valutazioni sulla definizione dei livelli di concentrazione

I livelli obiettivo per la continuità del servizio di distribuzione dipendono dal *livello di concentrazione* dell’area servita, ossia dal numero di abitanti del comune.

I comuni che appartengono alla cintura delle città metropolitane rappresentano un caso emblematico che permette di mostrare come alcuni di essi, classificati attualmente in media e bassa concentrazione, potrebbero essere invece classificati in alta concentrazione. Infatti, i comuni che confinano con le città metropolitane vanno spesso a costituire un unico agglomerato urbano. Tuttavia, a causa delle ridotte dimensioni geografiche, questi comuni hanno popolazioni relativamente ridotte sebbene mantengano densità di popolazione molto elevate.

La somiglianza tra i comuni ora classificati come di media e di alta concentrazione si osserva confrontando gli indici di continuità della fornitura (Tabella 1). Per esempio in tabella è mostrato l’indicatore D1 (pesato in base al numero di utenti per tener conto dei diversi operatori) per il biennio 2015 e 2016 delle province delle città metropolitane. Si può osservare come l’indicatore dei comuni di media concentrazione sia paragonabile a quello dei comuni di alta concentrazione, per tutte le province del nord Italia. Per queste aree, gli ambiti a media concentrazione soddisfano in gran parte gli indici di affidabilità delle zone ad alta concentrazione e, infatti, in molti casi vengono superate le soglie massime di remunerazione previste dal TIQE. Inoltre, bisogna tener conto che negli ambiti a media concentrazione gli indici sono una media tra comuni con caratteristiche differenti, perciò per quelli più grandi e vicini alla città capoluogo ci si può aspettare che le reti di distribuzione abbiano delle prestazioni ancora superiori.

Questa disparità di classificazione potrebbe determinare delle distorsioni nei segnali di incentivo/penalità forniti ai distributori. In particolare, i distributori ottengono premi maggiori, o penalità ridotte, per reti che dovrebbero essere riferite ad ambiti di concentrazione più elevati. Questo limita gli sforzi dei distributori per aumentare le prestazione delle reti, in potenziale divergenza con quanto enunciato nell’osservazione 21 punto a del documento in consultazione.

TABELLA 1: indicatore D1 del TIQE per il biennio 2015 e 2016 calcolato per le province delle città metropolitane italiane (minuti persi per cliente BT)

<i>[min/cIBT]</i>	Alta concentrazione	Media Concentrazione
Bari	25	45
Bologna	16	26
Cagliari	33	53
Catania	36	65
Firenze	19	33
Genova	25	25
Messina	39	51
Milano	25	26
Napoli	55	66
Palermo	48	94
Reggio Calabria	44	65
Roma	31	49
Torino	23	31
Venezia	15	26

La similitudine tra alcuni comuni di media e alta concentrazione può essere riscontrata analizzando le distribuzioni dei comuni rispetto alla densità di popolazione (Figura 1). In particolare, si può osservare come

la distribuzione della densità di abitanti dei comuni ad alta concentrazione sia simile a quella dei comuni a media concentrazione. Anche da questo istogramma risulta come molti comuni a media concentrazione abbiano caratteristiche simili ai comuni ad alta concentrazione. Più netta è, invece, la separazione con la distribuzione dei comuni a bassa concentrazione, anche se si possono osservare alcuni gruppi di comuni che hanno densità superiori a 1000 abitanti per chilometro quadrato e –viceversa- comuni a media e alta concentrazione con densità molto basse.

Per alcuni comuni vale il ragionamento opposto rispetto a quello riportato in precedenza: comuni in zone rurali con elevata superficie possono presentare una popolazione complessivamente elevata, ma con una densità di carico ridotta, rendendoli simili ai comuni degli ambiti a concentrazione inferiore. In tutti questi comuni si chiede uno sforzo ai distributori superiore a quello richiesto per aree con medesime caratteristiche. Questa eventualità, tuttavia, è già stata prevista nel TIQE per casi particolari (comma 4.2).

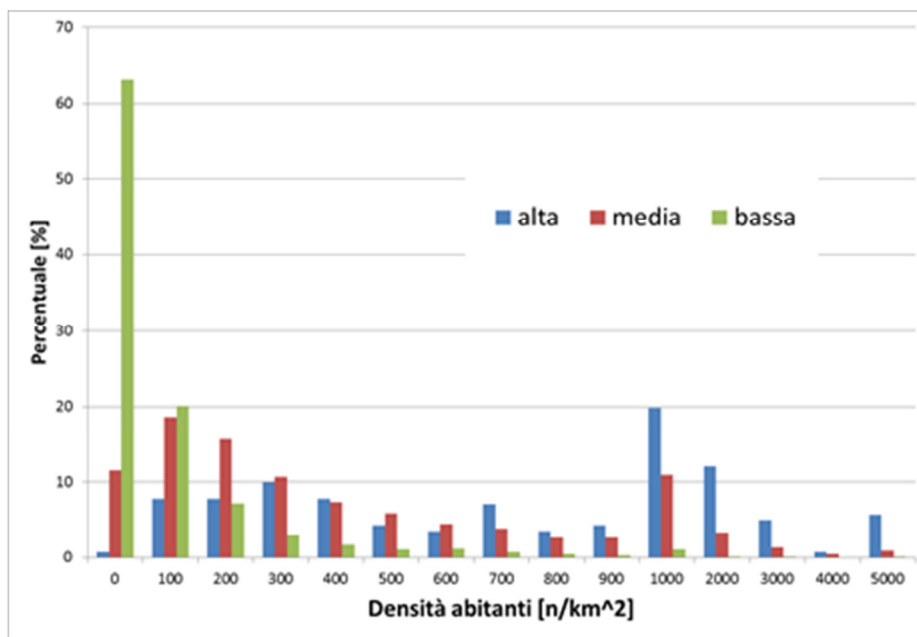


Figura 1: distribuzione dei comuni dei tre ambiti di concentrazione rispetto alla densità di popolazione.

Alla luce dei dati mostrati, risulta opportuno ripensare la definizione degli ambiti di concentrazione al fine di garantire un più omogeneo trattamento tra reti che servono comuni con caratteristiche simili, introducendo l'utilizzo sistematico di ulteriori indicatori.

Un possibile approccio è quello di definire gli ambiti di concentrazione a partire dalla densità degli abitanti dei comuni. Analizzando le distribuzioni di probabilità sopra riportate, sono stati definiti come comuni a bassa concentrazione quelli con densità di popolazione inferiore a 160 abitanti per chilometro quadrato, i comuni a media concentrazione sono quelli con densità tra i 160 e 510 abitanti per chilometro quadrato e infine i comuni ad alta concentrazione quelli con densità superiori a 510 abitanti per chilometro quadrato. Per quanto riguarda il numero di comuni, invece, vi è una riduzione del numero di comuni a media e bassa concentrazione a favore dei comuni di alta concentrazione. In pratica, con questa definizione alternativa un numero elevato di comuni piccoli ma densamente popolati che passa ad ambiti di concentrazione superiore e, viceversa, comuni estesi ma con basse densità che passano agli ambiti a minore concentrazione. Anche in termini di popolazione servita, si può osservare uno spostamento netto di abitanti che passano dalla media alla bassa e all'alta concentrazione, e uno spostamento numericamente inferiore di cittadini che appartengono ad ambiti classificati a bassa concentrazione. Come anticipato in precedenza, il caso di passaggio all'ambito superiore è più probabile rispetto al caso inverso e, quindi, in media sarebbero

richieste ai distributori prestazioni superiori – in accordo con l’affermazione “Lo sviluppo delle infrastrutture dovrà tenere debito conto di questi nuovi elementi di contesto assicurando [...] che i livelli di qualità del servizio convergano in tutte le aree del Paese allineati verso quelli delle aree meglio servite.”

TABELLA 2: Numero di abitanti e numero di comuni ripartiti tra i diversi ambiti di concentrazione nella vecchia classificazione e nella classificazione proposta.

	<i>Classificazione attuale (numero abitanti)</i>		<i>Classificazione alternativa (densità popolazione)</i>	
	<i>numero abitanti [milioni]</i>	<i>numero comuni</i>	<i>numero abitanti [milioni]</i>	<i>numero comuni</i>
Alta concentrazione	20	141	30	1157
Media concentrazione	29	2249	18	1953
Bassa concentrazione	10	5702	12	4982

Utilizzare come parametro correttivo la densità di popolazione può, pertanto, rappresentare un primo passo per rispondere all’OS 20 del documento di consultazione, dato che favorisce un approccio che responsabilizza gli operatori e si basa su dati di esercizio più reali. Il passaggio alla nuova definizione può essere definito in maniera graduale anche tenendo conto delle differenze territoriali, soprattutto per i comuni di maggiore estensione che al proprio interno possono contenere aree assimilabili a urbane e altre rurali.

Altri parametri più efficaci, e loro combinazioni, potranno essere definiti (es. densità di carico, estensione di rete aerea o in cavo...), ma per individuarli è necessario avere la disponibilità di numerosi dati delle reti di distribuzioni reali e poter calcolare gli indicatori con un maggiore livello di dettaglio geografico.